

LO SGUARDO DI CHI VUOLE ESSERE SOGNATO

di

Gianni Casubaldo ©

Stanotte Massimo ha fatto un brutto sogno. Un sogno, di quelli che ti ritornano in mente alcuni spezzoni durante la giornata. Massimo si dice: “Basta! Non ne posso più! È stato un sogno schifoso, finiamola lì!”.

I sogni sono fatti anche per essere capiti, per fare associazioni, bussole visionarie per capire dove si sta.

A Massimo ora non gli interessava tutto questo anche perché nel sogno ci sono stati vari funerali in attesa di essere celebrati, immagini chiaro scure e tanta tristezza che neanche a concentrarsi bene la trovi confezionata tutta lì, in un solo sogno.

A Massimo vengono in mente le immagini di un bambino che al calar della sera si trova nella via di casa sua, per strada a girare su se stesso e forse anche a parlare da solo.

È un'immagine che lo colpisce molto perché non sa se è un ricordo di un film o di qualcosa in cui era stato lui. Sarebbe bello riuscire a capire se i ricordi della nostra vita sono più quelli in cui siamo da soli o in mezzo ad altre persone.

Ma ognuno ha la sua storia da dipendere e da vivere. E le storie a Massimo fanno venire in mente un filo logico, un motivo, un'immagine per capire.

Il problema è, quando pensa alla sua storia questo filo, ecco questo filo gli sembra una fune che lui...vorrebbe volentieri tagliare anche a costo di uscire di scena per sempre, quando Massimo pensa alla sua storia, pensa ai

sogni non facili da decifrare, a quale frammento d'infanzia qua e la ed al suo abitare un minuscolo fazzoletto di terra a cui si sente attaccato come ad un elastico, dove tutti i movimenti quando è alla fine lo riportano al punto zero, considerato una specie di sicurezza assoluta.

Ecco Massimo pensa a questa sua storia come a un grande foglio in cui le parole scritte si sono incontrate, scontrate, liberate, amate e odiate per descrivere pulsioni che non hanno fatto in tempo nemmeno a diventare emozioni, come le famose parole che ricadono in gola ancor prima di essere pronunciate.

Un foglio grande tagliato in tante striscioline longitudinali una accanto all'altra e se metti il foglio in un luogo un po' ventilato queste striscioline svolazzano in modo disordinato e quello che c'è scritto è tutto messo in discussione nel suo essere senso compiuto.

Massimo pensando alla sua vita pensa a questo foglio tagliuzzato ed a quanto sia pesante, sì proprio pesante la libertà! La libertà di pensarsi, di darsi un significato, di rimetterlo in discussione e di liberarsene.

Sì! Massimo ci ha capito poco nel suo ultimo sogno mortifero, ma il ricordo di quel bambino gli suona tanto di presagio di un corpo che gira su se stesso come volesse diventare un vento leggero, ma già allora era destinato a stare con i piedi per terra.

A Massimo piacciono le fughe perché sono impossibili e perché la libertà ha lo sguardo di chi vuole essere sognato...